CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 18 aprile *(III di PASQUA)*

8.30

10.30

LUNEDì - 19 aprile *(Feria di Pasqua)*

8.30

18.30 S. Rosario
19.00 Liberato, Umberto e Maria

MARTEDì - 20 aprile *(Feria di Pasqua)*

8.30

18.30 S. Rosario
19.00 Senes Franco

MERCOLEDì - 21 aprile *(Feria di Pasqua)*

8.30 In onore di Santa Rita

18.30 S. Rosario
19.00 Carlo, Gianna e Dina

GIOVEDì - 22 aprile *(Feria di Pasqua)*

8.30

18.30 S. Rosario
19.00

VENERDì - 23 aprile *(B. Maria Gabriella Sagheddu)*

8.30

18.30 S. Rosario
19.00 Chiti Graziella - S. Pio da Pietrel

SABATO - 24 aprile *(N. S. Vergine di Bonaria)*

17.00 In onore di Santa Lucia

19.00

DOMENICA - 25 aprile *(IV di PASQUA)*

8.30

10.30

16.30 CRESIME

L'angolo della preghiera

RESTA CON NOI, SIGNORE!

Resta con noi, Signore,
perché si fa sera.
La sera del dubbio, o Signore,
in cui ogni certezza sembra franare
e lasciare un vuoto inquietante
di un andare senza meta;
la sera della crisi, della delusione,
di fronte a progetti falliti,
di fronte ad amori traditi,
senza speranza in un futuro diverso;
la sera della solitudine,
pur in mezzo a tanta gente,
perché manca la pace del cuore,
confuso e al buio senza la tua luce;
la sera di una vita tirata a campare,
tra miraggi effimeri,
Affannosamente cercati,
ma alfine deludenti.
Resta con noi, Signore,
perché il giorno volge al declino:
il giorno della giovinezza
e della vecchiaia;
della gioia e del dolore;
del successo e del fallimento;
della salute e della malattia;
il giorno della nostra vita,
vigilia della tua Pasqua.
Resta con noi, Signore,
per rinnovare nel profondo di noi stessi
l'ardore del cuore;
per capire che l'unica vita riuscita
è quella trasformata
in segno della tua presenza,
accanto a tanta gente
delusa e mendicante amore;
la vita capace di esplodere nella gioia
di dare la grande notizia:
Davvero Cristo è risorto!
Amen.

Arcidiocesi di cagliari Su Planu

Parrocchia Spirito Santo

18 - 25 APRILE 2021
III DOMENICA DI PASQUA

È pace la prima parola pronunciata da Cristo Risorto

Lo conoscevano bene, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono.
Gesù è lo stesso ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è quello di prima ed è altro. Perché la Risurrezione non è semplicemente un ritornare alla vita di prima: è andare avanti, è trasfigurazione, è acquisire un di più. Energia in movimento che Gesù non tiene per sé, ma che estende all'intera creazione, tutta presa, e da noi compresa, dentro il suo risorgere e trascinata in alto verso più luminose forme.
Pace, è la prima parola del Risorto. E la ripete ad ogni incontro: entro in chiesa, apro il Vangelo, scendo nel silenzio del cuore, spezzo il pane con l'affamato. Sono molte le strade che l'Incamminato percorre, ma ogni volta, sempre, ad ogni incontro ci accoglie come un amico sorridente, a braccia aperte, con parole che offrono benessere, pace, pienezza, armonia. Credere in lui fa bene alla vita. Vuole contagiarci di luce e contaminarci di pace.
Lui sa bene che sono gli incontri che cambiano la vita degli esseri umani. Infatti viene dai suoi, maestro di incontri, con la sua pedagogia regale che non prevede richieste o ingiunzioni, ma comunione. Viene e condivide pane, sguardi, amicizia, parola, pace.
Il ruolo dei discepoli è non difendersi, non vergognarsi, ma ridestare dal sonno dell'abitudine mani, occhi, orecchie, bocca: toccate, guardate, mangiamo insieme. Aprirsi con tutti «i sensi divine tastiere» (Turoldo), strumenti di una musica suonata da Dio.

«Toccatemi, guardate». Ma come toccarlo oggi, dove vederlo? Lui è nel grido vittorioso del bambino che nasce e nell'ultimo respiro del morente, che raccoglie con un bacio. È nella gioia improvvisa dentro una preghiera fatta di abi-

tudini, nello stupore davanti all'alleluja pasquale del primo ciliegio in fiore. Quando in me riprende a scorrere amore; quando tocco, con emozione e venerazione, le piaghe della terra: «ecco io carezzo la vita perché profuma di Te» (Rumi)...
«Non sono un fantasma» è il lamento di Gesù, e vi risuona il desiderio di essere abbracciato forte come un amico che torna da lontano, di essere stretto con lo slancio di chi ti vuole bene. Non si ama un fantasma.
«Mangiamo insieme». Questo piccolo segno del pesce arrostito, gli apostoli lo daranno come prova decisiva: abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione (At 10,41). Perché mangiare è il segno della vita; mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata, il gesto che lega, custodisce e accresce le vite. Il cibo è una realtà santa. Santa perché fa vivere. E che l'uomo viva è la prima di tutte le leggi, della legge di Dio e delle leggi umane.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(At 3,13-15.17-19)*
Avete ucciso l'autore della vita,
ma Dio l'ha risuscitato dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli
In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.
Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 4)*

Rit: ***Risplenda su di noi, Signore,***
la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi
per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore,
è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

SECONDA LETTURA *(1Gv 2,1-5)*
Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.

Dalla prima lettera di s. Giovanni apostolo
Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.
Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Lc 24,32)*

Alleluia, alleluia.
Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

VANGELO *(Lc 24,35-48)*
Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

Dal Vangelo secondo Luca
In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.
Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.
Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».
Parola del Signore.

BEATA MARIA GABRIELLA SAGHEDDU - 23 APRILE

(Dorgali, Sardegna, 17 marzo 1914 - 23 aprile 1939)

La beata Maria Sagheddu nacque a Dorgali, in Sardegna, nel 1914, da una famiglia di pastori. Dopo aver fatto parte dell'Azione Cattolica, entrò tra le Trappiste di Grottaferrata (Roma). La sua vita religiosa durò solo tre anni e mezzo. Offerti per l'unità dei cristiani. La badessa, infatti, era sensibile al tema e - su sollecitazione del sacerdote francese Paul Couturier, uno dei primi alfieri dell'ecumenismo - presentò alle claustrali una richiesta di preghiere e offerte perché il desiderio di Gesù («che siano una sola cosa») si avverasse. Gabriella vi si spese con tutta la sua esistenza. Che volgeva al termine. Morì di tubercolosi nel 1939. Riposa nel monastero di Vitorchiano (Viterbo). Giovanni Paolo II l'ha beatificata nel 1983, alla fine dell'ottavario per l'unità dei cristiani. (Avvenire)

Nel monastero cistercense di Grottaferrata nel territorio di Frascati vicino a Roma, beata Maria Gabriella Sagheddu, vergine, che in tutta semplicità offrì la sua vita, terminata all'età di venticinque anni, per l'unità dei cristiani.